

Per far trasmettere un appello in favore di due terroristi della RAF

«Commando» irrompe nella sede dell'agenzia DPA a Francoforte

Era composto di una quindicina di giovani armati di mazze (ma sembra non di armi da fuoco) che hanno immobilizzato il personale - Intervento della polizia

FRANCOFORTE — Un gruppo di giovani armati di mazze e di coltellacci, ha fatto irruzione lunedì sera nella redazione di Francoforte dell'agenzia di informazione nazionale tedesca «Deutsche Presse Agentur» (DPA); legali cinque dipendenti dell'agenzia, gli aggressori hanno cercato di diffondere una dichiarazione a nome di due detenuti del gruppo terrorista «Rote Armee Fraktion» (RAF), che stanno facendo lo sciopero della fame. L'azione è stata però sventata dalla polizia; gli agenti, richiamati dal sistema di allarme che collega la redazione dell'agenzia della DPA all'ufficio di polizia all'angolo della strada dell'ufficio assalto, sono arrivati nel giro di pochi minuti, arrestando otto dei componenti il «commando»; gli altri sono riusciti a fuggire, dileguandosi. Gli arrestati si sono qualificati come membri di un «commando Michael Knoll» di un «commando Willy Peter Stoll» (due). I due terroristi uccisi recentemente dalla polizia a Dortmund e a Düsseldorf; nei loro confronti la Procura della Repubblica di Karlsruhe ha aperto una inchiesta per accertare se contro di loro

debba venire aperto un procedimento penale a carico dell'organizzazione terroristica. L'irruzione è avvenuta alle ore 20,35; dopo avere legato e imbavagliato una telefonista, gli aggressori hanno reciso i cavi del telefono e sono penetrati nella sala redazione. Avevano il volto coperto da passamontagna; erano armati di randelli, ma non sembra che avessero armi da fuoco. «Volevano costringerci a diffondere una dichiarazione a nome di alcuni membri della «Frazione Armata Rossa» in carcere», ha detto il capo dell'ufficio di corrispondenza della DPA, Klaus Bosse, il quale non ha peraltro voluto scendere in dettagli per quanto riguarda il contenuto della dichiarazione. Bosse ha aggiunto che nessun dipendente della DPA è rimasto ferito in seguito all'aggressione; gli arrestati si sono limitati a legarli ed imbavagliarli tutti e cinque. A dare l'allarme, secondo quanto raccontato dagli impiegati, è stato il redattore di turno Herbert Schulze-Andree, che ha premuto il pulsante dell'allarme collegato con la polizia non appena ha visto irrompere nella sala

redazione gli uomini armati e mascherati. Nei pochi secondi che gli attaccanti hanno impiegato a raggiungere il suo tavolo, Schulze-Andree è riuscito a trovare il tempo di comporre, sulla tastiera del suo terminale-video per la composizione elettronica, un breve pezzo che dava notizia dell'irruzione e anche ad inscrivere per la trasmissione, con un comando elettronico, sul cavo dell'agenzia. Nel giro di pochissimi minuti gli assaltatori sono fuggiti al grido di «arrivano i malizi», mentre numerosi poliziotti irrompevano nella sala redazione. La dichiarazione che i membri del «commando» volevano fare diffondere dalla DPA consisteva in una protesta per il trattamento, definito «disumano», inflitto ai due sospetti terroristi Karl Heinz Dellwo e Werner Hoppe. Le autorità — si legge nel testo della dichiarazione — hanno imposto un «blocco delle notizie» sulle condizioni di Dellwo, che sarebbe attualmente effettuato con uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni della sua detenzione. Dellwo è stato giudicato colpevole di avere parteci-

pato nel 1975 all'irruzione nell'ambasciata sovietica occidentale a Stoccolma; due ostaggi vennero uccisi ed i terroristi fecero saltare in aria l'edificio con cariche esplosive. Quanto a Hoppe, il comunicato accusa le autorità carcerarie di sottoporlo alla «tortura dell'isolamento»; Hoppe ha scontato sette anni di una condanna a 10 anni di carcere per tentato omicidio in seguito ad una sparatoria con la polizia. LONDRA — Astrid Proell, la tedesca sospettata di aver fatto parte del gruppo Baader Meinhof e arrestata di recente a Londra, rimarrà in una prigione inglese almeno un'altra settimana prima che il tribunale decida sulla richiesta di estradizione presentata dalle autorità di Bonn. Il tribunale dovrà giudicare prima su un altro reato che avrebbe commesso la ragazza, quello di avere probabilmente usato un passaporto falso per entrare in Gran Bretagna. La richiesta di estradizione da parte della Germania occidentale è basata su due tentati omicidi che Astrid Proell avrebbe compiuto nel quadro delle azioni terroristiche del gruppo.



FRANCOFORTE - In alto: la telefonista immobilizzata dal «commando» della RAF; sotto: il personale della DPA ricostruisce le fasi dell'assalto

Note su un viaggio in Cile nel sesto anno della dittatura

Pinochet non riesce più a imbrigliare la vita della società

Le analisi dei periodici «Hoy» e «Mensaje» - Associazioni di giuristi e avvocati democratici - La ricerca del linguaggio della verità

«Forse nel futuro potranno ammazzarci o colpirci ancora. Però è indubbio che le cose non torneranno come prima», mi diceva un compagno comunista cileno in un incontro a Santiago del Cile. Stavamo discutendo degli spazi che le lotte di questi anni e soprattutto di questo ultimo anno hanno aperto nel Cile governato dalla dittatura. E' in fondo il miglior commento alla decisione di questi giorni di Pinochet di sciogliere le organizzazioni sindacali che avevano retto, nonostante tutto e tra mille difficoltà, agli attacchi di questo durissimo periodo del dopo golpe. In effetti per chi come me tornava in Cile a settembre dopo otto mesi dalla prima visita al panorama era abbastanza sorprendente. Non che la repressione fosse cessata. Ma il linguaggio di alcune pubblicazioni era molto e splicito. Il settimanale «Hoy», vicino alla DC, nel numero dell'8 settembre titolava «Grandi nubi rendono nero il panorama di quella che si desidera convertire in una isola di pace: l'agitazione dei minatori di Chuquibambilla, il caso Letelier, i prigionieri fatti scomparire. Nel conto positivo la fine della Dina, maggiore apertura, successi contro l'inflazione». L'articolo non celava le critiche pronunciate dal titolo, secondo una linea che «Hoy» ha seguito con prudenza e con decisione in questi mesi. Una linea che ha condotto la rivista a notevoli successi editoriali, al punto che ha rubato migliaia e migliaia di lettori alle due correnti «Frelimo» e «Que Pasa». Ancora più deciso ed esplicito è «Mensaje», il mensile dei ceti che, se pur letto da una élite, fa opinione. Dopo aver difeso a spada tratta nel numero di agosto l'eroica lotta dei prigionieri politici, fatti sparire e ancor allucato la polizia politica (Dina) nel numero di settembre, «Mensaje» sottolinea la crisi di consenso della giunta fascista e indica nella alleanza tra le forze sociali e tra i partiti della opposizione l'unica via per tornare alla democrazia in Cile.

nord del Paese, mi diceva: «In questi mesi c'è stata la scolarizzazione della lotta. Fino a gennaio cioè qualsiasi forma di opposizione alla giunta fascista doveva cercare una protezione dietro le mura della Chiesa cattolica. Ogni invece già le diverse organizzazioni hanno conquistato il coraggio e la forza di esprimersi in prima persona». Così mi è capitato di entrare in un apparentemente normale ufficio della centrale via Santa Lucia, accolto da una segretaria e da un giovane avvocato. In realtà è la sede del «Gruppo di studi costituzionali», meglio conosciuto come «Gruppo del 24» perché tante erano le personalità e i rappresentanti di diverse organizzazioni che presero la iniziativa di studiare insieme una nuova costituzione in contrapposizione

a quella che si appresta a varare Pinochet. Oggi queste iniziative ventiquattro personalità sono diventate 146, più coloro che lavorano nelle varie commissioni, e nel Gruppo sono rappresentate tutte le correnti politiche democratiche, dalla destra costituzionale ai comunisti. Anche gli avvocati cileni hanno creato una loro organizzazione, la «Comisión coordinadora de abogados por la democracia», alla guida di un apparentemente normale ufficio della centrale via Santa Lucia, accolto da una segretaria e da un giovane avvocato. In realtà è la sede del «Gruppo di studi costituzionali», meglio conosciuto come «Gruppo del 24» perché tante erano le personalità e i rappresentanti di diverse organizzazioni che presero la iniziativa di studiare insieme una nuova costituzione in contrapposizione

Le rubriche delle «lettere al direttore»

Anche nel campo culturale la resistenza ha prodotto fatti importanti. In questo periodo le rubriche di «Lettere al direttore» manipolate dai giornali del regime sono piene di insulti per due signifi- cativi protagonisti del folklore. Nuno Acevedo e Ricardo Garcia che hanno saputo organizzare in questi anni un movimento di ricerca che ha prodotto unari interpreti ed è stato uno dei centri di resistenza all'opera di distruzione culturale operata dalla dittatura. Alle feste folkloristiche partecipavano in ogni parte del Paese migliaia e migliaia di spettatori, soprattutto giovani. Ricardo Garcia ha anche fondato una casa di edizioni musicali che nel Cile di oggi incide e distribuisce alcuni dischi di Violeta Parra, Victor Jara, degli Inti Illimani e di un gruppo di nuovi interpreti. Sul disco-manifesto, Ricardo Garcia ha scritto: «Canto nuovo perché viviamo in un tempo diverso nel quale le parole acquistano un diverso significato, dove l'impronunciabile affiora in segni quasi segreti. La poesia è così, la musica è così. Quando la medietà tende ad istituzionalizzarsi nei mezzi di comunicazione di massa, la risposta deve essere chiara e ferma. La gioventù esige di conoscere la propria realtà per cantare con allegria. E dato che il canto è cosa collettiva, come non cercare i materiali in una verità che forma il quadro della nostra vita?».

Tra l'emozione del pubblico Defina Cuatrecasas, una delle più grandi attrici cileni, legge: «Mi domandi ancora perché questo impegno folle di continuare qui, lavorando in Cile, perdendo il tempo. Sono sempre stato qui perché qui sono le mie radici e un uomo senza radici è come un Paese senza storia. So dove sono, so quello che mi manca, so quello che ho, quello che mi hanno tolto. So anche che potrei sembrarmi un illuso, o, peggio, uno che abbassa la coda. Però una cosa è abbassare la coda ed un'altra, molto diversa, arrendersi. E io non voglio arrendermi davanti a quella che sento come una grande sfida: contribuire a che la mia gente mantenga viva la facoltà di pensare, che nessuno pensi per noi. Per poco che si possa fare, bisogna farlo e nessuno può farlo al tuo posto... Non è un compito facile, e nemmeno gradevole. Molte volte devi morderti la lingua, fare il tonto, affogare la tua rabbia e la tua ribellione per non rendere vano il tuo compito. Ma tutto questo è ciò che mi fa andare avanti, andare avanti, andare avanti».

Giorgio Oldrini

Il PS francese apre a Lilla la campagna elettorale

«Manifesto socialista» per l'Europa

Particolare solennità alla manifestazione, cui assistono i maggiori leaders dei PS europei, sindaci di grandi città, presidenti di regioni - I francesi sottolineano la esigenza di superare gli squilibri regionali nella CEE

Dal nostro inviato

LILLA — Il partito socialista francese ha scelto Lilla, capitale del nord minerario in crisi, città europea più altre, così vicina alla Bruxelles degli «eurocrati», per aprire ufficialmente la campagna per le elezioni europee del prossimo giugno, per far conoscere il proprio manifesto elettorale europeo, per affermarci — in un manifesto francese che sull'Europa ha posizioni profondamente diverse — come primo partito europeo di Francia. In effetti se i socialisti francesi guardano con attenzione a quelli che saranno gli schieramenti politici nella futura assemblea d'Europa eletta a suffragio universale e sanno fin d'ora le difficoltà che dovranno affrontarsi per non perdere la loro identità, cioè quei caratteri specifici che fanno del PS francese qualcosa di «anomalo» in seno allo schieramento socialdemocratico europeo, essi non perdono di vista al tempo stesso che le elezioni europee a suffragio universale e

con la proporzionale costituiranno l'occasione per tutti i partiti di «contarsi» di sapere qual è il loro peso elettorale ad un anno e mezzo dalle legislative perdute dalle sinistre. Questa doppia ambizione, essere i più forti in Francia per avere un peso maggiore in Europa, spiega forse la solennità che il partito di Mitterrand ha voluto dare, coi due giorni di Lilla, al suo evento. Il PSI, è intervenuto l'on. Giulitti i sindaci socialisti di grandi città europee come Rotterdam, Brema, Milano, Venezia, Amsterdam, Copenhagen, Amburgo i presidenti socialisti di regioni e di land scrittori uomini di teatro e di televisione come Gunter Grass, Heinrich Böll. Al centro del convegno i socialisti francesi hanno posto due temi: le esperienze

socialiste a livello municipale europeo e il problema delle regioni. Temi la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata se è vero che è proprio qui, a livello regionale, che la comunità non ha assolto i suoi compiti contribuendo anzi ad aggravare quegli squilibri che oggi rendono di così difficile soluzione tutti i problemi comunitari, a cominciare da quello attualissimo della Unione monetaria europea. Diciamo che nel loro progetto di «manifesto socialista per le elezioni europee» i socialisti francesi hanno messo in evidenza il problema degli squilibri economici regionali ravvivando in esso uno dei fattori che più ritardano l'unione europea. E lo hanno fatto conducendo una analisi critica delle strutture comunitarie per arrivare ad una prima conclusione: l'Europa è liberista «atlantica» ha fatto fallimento — sei milioni di disoccupati, approfondimento delle squilibri regionali, crisi del settore tessile e della siderurgia, habitatamento sul piano della poli-

tica energetica, convulsioni in politica monetaria — sicché davanti alla «inesistenza di un qualsiasi progetto di società per l'Europa» elaborato dal liberalismo, tocca ai socialisti di tralasciare «una strategia socialista europea» sulla base di due prospettive: l'Europa dei lavoratori che diventa più credibile nel momento in cui «la classe operaia dei nuovi, anche nei paesi dove essa è già integrata, comincia a contestare un sistema economico e sociale che tende a farle pagare il prezzo della crisi»; un insieme di «risposte sociali» agli interrogativi sul capitalismo o non ha dato risposta o ha dato una risposta negativa. Questo manifesto, approvato dalla maggioranza mitterrandiana una quindicina di giorni fa ma respinto dalla minoranza di sinistra, presenta motivi di riflessione sui quali i comunisti italiani, per esempio, possono esprimere concezioni. Tuttavia, proprio la grande manifestazione socialista di Lilla ci ha messo sotto gli

occhi una «carta europea della socialdemocrazia» che non può non suscitare perplessità. Come ha scritto su «Le Monde» Giorgio Strehler in occasione dell'incontro di Lilla, «la nostra famiglia socialista è composta, perfino molto composta ed esprime a volte opinioni opposte... Di fatto io non sono d'accordo con molti socialdemocratici tedeschi». Personalmente credo che certe elaborazioni del Partito socialista francese siano di una importanza capitale per i socialisti contemporaneo che sia capace di non rinnegare la lezione metodologica di Marx, che voglia pensare al marxismo come ad un metodo di indagine e non come ad una serie di formule dogmatiche. Ebbene, queste divergenze, queste opinioni addirittura opposte presentate a Lilla, come si conciliano col progetto dei socialisti francesi per una Europa dei lavoratori? Quanti leader socialdemocratici europei, a cominciare da Schmidt, accetterebbero per esempio il controllo delle

multinazionali, il lancio di una vera politica dell'occupazione o di riduzione degli squilibri regionali? Non c'è il rischio che questo manifesto resti pura propaganda? Tutto ciò che riguarda da vicino perché i comunisti a loro volta, con le loro proposte, con la loro strategia per l'Europa, e senza dimenticare le loro proprie divergenze che esistono come tutti sanno, possono evitare rischi del genere attraverso il dibattito, la ricerca del dialogo sui problemi che vanno affrontati i risulti a livello europeo con le forze socialiste che sono disponibili a farlo. Non si tratta di insinuare cunei nelle crepe della socialdemocrazia, di strumentalizzare divisioni perché ciò non servirebbe a nessuno: si tratta di arrivare a formulazioni ampie, capaci di raccogliere i consensi più vasti nella futura Assemblea europea, per fare passo a passo l'Europa dei lavoratori. a. p.

Dopo la sconfitta nel referendum

Kreisky ora intende affrontare con energia l'opposizione

Il cancelliere austriaco, battuto sulla centrale nucleare, ha ottenuto «pieni poteri» dal partito socialista

VIENNA — Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky non si dimetterà. La notizia era venuta a smentire già lunedì notte che la sconfitta di misura nel referendum sulla politica nucleare avrebbe dato luogo alla crisi di governo che molti elettori dell'opposizione e non pochi osservatori avevano ritenuto inevitabile. Il partito socialdemocratico ha reagito esprimendo «fiducia illimitata nel cancelliere» e gli ha affidato «ulteriori poteri affinché prenda le decisioni che potrà giudicare opportune». Come si sa, il cancelliere austriaco aveva deciso di indire il referendum in seguito al mancato accordo con il partito popolare (la maggior forza di opposizione) sulla attivazione di quello che doveva essere il primo reattore nucleare del paese. L'elettorato austriaco, sia pure con una maggioranza di misura (50,3%) si era pronunciato per il blocco dell'impianto, e la sconfitta veniva interpretata come un voto di sfiducia nei confronti di Kreisky. Ieri, tuttavia, Kreisky si è avvalso della decisione del suo partito, per dichiarare che, non solo resterà al potere, ma anche si avvarrà della nuova autorità sia per una politica

più incisiva contro i privilegi di alcuni gruppi di potere» sia per un eventuale rimpasto di governo. Si parla di una «operazione di pulizia» che a giudizio degli osservatori dovrebbe avere come obiettivo quello di rimettere a lucido l'immagine del partito socialista agli occhi di un elettorato che, con il voto di domenica, ha mostrato di non trovarla più così smagliante e credibile. Occorre ricordare che i socialisti al governo con Kreisky dal 1970, hanno di fronte a sé la scadenza delle elezioni generali in programma per l'anno prossimo. Il voto di domenica sulla centrale nucleare è stato quindi un campanello d'allarme per il partito di Kreisky non può non tenere conto. Nella riunione di lunedì, ribadendo la fiducia a Kreisky, l'esecutivo del PSA ha deciso di lanciare una grande campagna intesa a chiarire l'opinione pubblica e le «false argomentazioni» usate dagli oppositori per sostenere la tesi della rinuncia al reattore atomico, sulla cui sorte, ora, non si hanno idee chiare. Funzionari governativi si sono tuttavia premurati di dire che il blocco dell'iniziativa non comporterà scarsità di energia né aumenti

Invocando necessità di «imparzialità»

Pereda costituisce in Bolivia un governo a predominio militare

La questione della ripetizione delle elezioni e la crisi Cile-Argentina - Contrasto col generale Banzer

LA PAZ — Il presidente boliviano Juan Pereda Asbun ha nominato un nuovo governo i cui membri, tutti i titolari degli Esteri e delle Finanze, sono militari. Il precedente gabinetto, dimessosi mercoledì, era composto di dodici civili e tre militari. In un discorso televisivo il generale Pereda ha detto di avere scelto i militari «a causa della necessità di avere autorità imparziali e politiche a garanzia della volontà popolare e della formazione del potere dello Stato». Sconfitto alle elezioni di luglio, nonostante i brogli che poi hanno imposto l'annullamento di quella consultazione, Pereda era tornato al potere con un golpe di una frazione delle forze armate. In questi mesi si è approfondito il contrasto tra lui e il gen. Banzer (che aveva governato dittatorialmente la Bolivia per sette anni). Contemporaneamente il nuovo capo del governo si è mostrato interessato alla costruzione di una base di legittimazione politica. Avvenivano incontri tra dirigenti dei partiti d'opposizione e Pereda, si apriva un dialogo, mentre la libertà democratica fondamentale venivano

mantenute, la questione centrale è la ripetizione della consultazione elettorale nel pieno rispetto della volontà dei cittadini. Pereda cerca di rinviare il boccone amaro più in là possibile e intanto inventa complotti che gli permettono di esercitare una pressione intimidatoria sull'opposizione. Quest'ultima, invece, chiede le elezioni entro quest'anno. Sulla situazione nel paese pesa la crisi Cile-Argentina e la guerra che potrebbe venire da cui difficilmente la Bolivia potrà estraniarsi avendo da tempo rivendicato al Cile territorio per uno sbocco al mare. Il nuovo governo di militari dovrebbe essere il risultato di queste due componenti essenziali: la richiesta di imparzialità (i civili del precedente gabinetto erano uomini di destra) per il pieno ritorno alla democrazia; e la preoccupazione delle forze armate di fronte alla situazione militare che potrebbe venirsi a verificare nei prossimi mesi. Si vedrà se il secondo elemento non prevarrà sul primo congelando la Bolivia in una mezza liberalizzazione.

Scasso interesse degli elettori

Bassa affluenza alle urne in Israele per le amministrative

Si tratta di rinnovare oltre centocinquanta sindaci. La battaglia tra il blocco di destra e i laburisti

TEL AVIV — Poco meno di due milioni e mezzo di cittadini israeliani erano chiamati ieri alle urne per scegliere 150 nuovi sindaci e altrettanti consiglieri comunali in una elezione che potrebbe segnare una verifica per i laburisti, scottati a livello nazionale l'anno scorso, o del «Likud» del primo ministro Menachem Begin. Dato il generale disinteresse in cui si è svolta la campagna elettorale mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si concentrava sui pressanti problemi della politica estera e dell'economia, l'affluenza alle urne è stata molto bassa. Un fatto, questo, che rende particolarmente difficile ogni previsione sull'esito della consultazione. Occorre aggiungere che la campagna elettorale è stata assai accesa sul piano sociale. La decisione del governo all'inizio della scorsa settimana di ridurre drasticamente le sovvenzioni per i generi alimentari fondamentali, il loro aumento di prezzo di almeno il venticinque per cento così come per i carburanti, i trasporti pubblici, i tabacchi e altri generi, hanno provocato indignazione tra la popolazione. Dall'inizio dell'anno l'aumento dei prezzi è stato di oltre il quaranta per cento. Già prima del provvedimento governativo decine di migliaia di lavoratori erano in sciopero. Scioperano gli impiegati e il personale tecnico delle poste e i dipendenti di dozzine di aziende. Radio e televisione hanno dovuto ridurre le trasmissioni. Quarantaduemila impiegati statali hanno proclamato uno sciopero di avvertimento di quarantotto ore per la prossima settimana. Trentamila insegnanti che già in settembre avevano scioperato hanno minacciato uno sciopero generale se il governo non accoglierà le loro richieste.

Advertisement for 'L'EUROPEO' magazine. It features the title 'L'EUROPEO' in large letters, followed by 'regala L'ATLANTE ECONOMICO POLITICO MONDIALE 1978-79'. Below this, it says '6 inserti di 32 pagine da staccare e rilegare'. Further down, it states 'In un volume di circa 200 pagine, una raccolta completa di dati e informazioni su 169 paesi di tutti i continenti, con note storiche, politiche ed economiche illustrate da tabelle e cartine'. At the bottom, it says 'Questa settimana il 4° fascicolo L'EUROPEO è un periodico Rizzoli'.